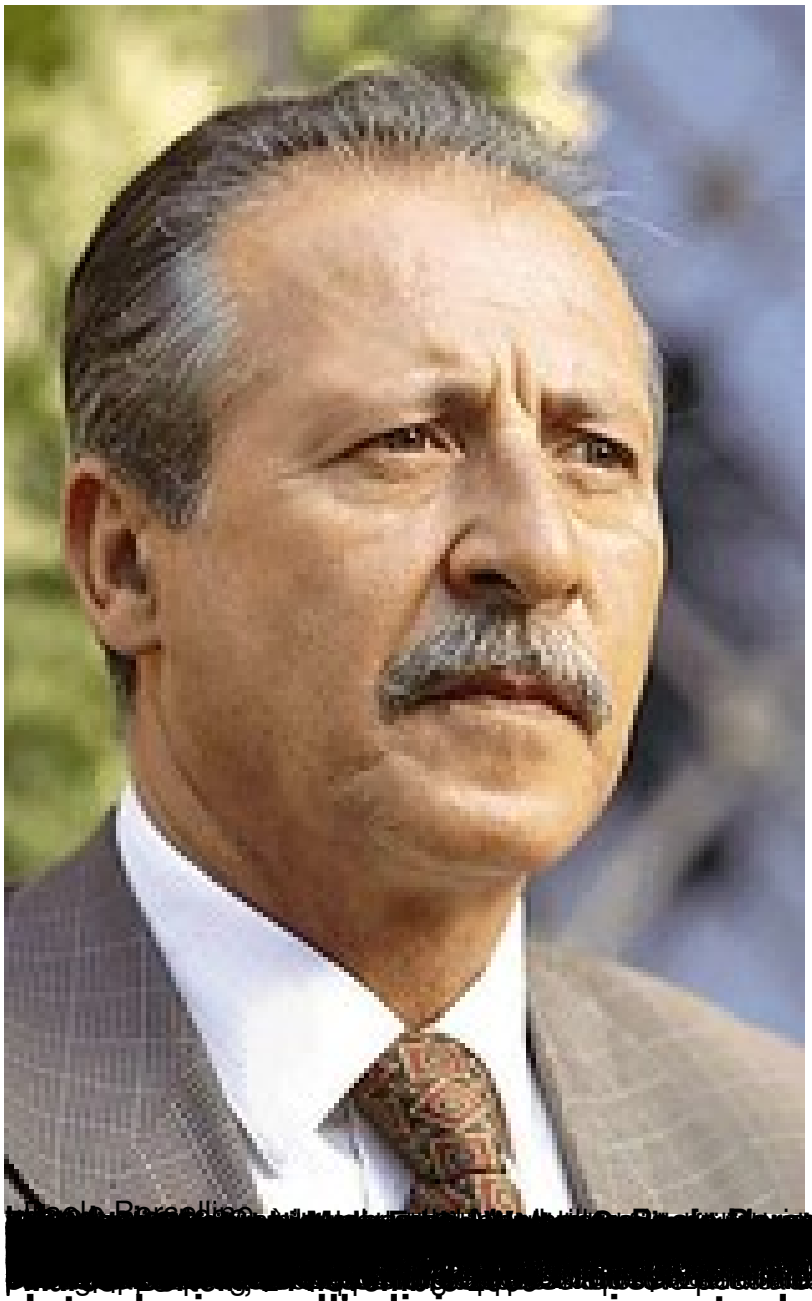
Riportiamo l'introduzione del testo "**Paolo Borsellino e l'agenda rossa**" che è stato preparato e curato dalla redazione del nostro sito
www.19luglio1992.com
in occasione delle
manifestazioni
per il 17° anniversario (19 luglio 2009) della strage di via D'Amelio e per la
manifestazione "Agenda rossa"
in programma a Roma per il 26 settembre 2009. Il testo completo compare in allegato a questo post in formato PDF (A5) ed è scaricabile liberamente.

L'edizione aggiornata del testo 'Paolo Borsellino e l'Agenda Rossa' è stata presentata il 19 luglio 2014 a Palermo (in appendice la nuova introduzione).



Introduzione all'edizione aggiornata del 19 luglio 2014

Tra il 24 novembre 2009 ed il 19 luglio 2014 il quadro relativo all’accertamento delle responsabilità penali di mandanti ed esecutori della strage di via D’Amelio è profondamente cambiato. La procura della Repubblica di Caltanissetta guidata da Sergio Lari, riscontrando le affermazioni dei collaboratori di giustizia Gaspare Spatuzza e Fabio Tranchina, ha accertato la falsità delle dichiarazioni rese da Vincenzo Scarantino, Salvatore Candura e Francesco

Andriotta. Gli inquirenti hanno ricostruito un segmento essenziale della fase esecutiva della strage, il furto e l'allestimento dell'autobomba, che ha visto coinvolti membri della famiglia mafiosa del quartiere Brancaccio di Palermo guidata dai fratelli Giuseppe e Filippo Graviano. Gli accertamenti della procura nissena hanno reso possibile la scarcerazione, il 27 ottobre 2011, di sette persone condannate nei precedenti procedimenti penali sulla base delle dichiarazioni mendaci di Vincenzo Scarantino e l'avvio, il 23 marzo 2013, di un nuovo processo, denominato 'Borsellino QUATER'. Un altro filone investigativo è aperto presso la procura di Caltanissetta per identificare i responsabili del depistaggio costruito sulle false affermazioni di Vincenzo Scarantino.

La ritrattazione di Scarantino e la scarcerazione di sette condannati sono state percepite da una parte dell'opinione pubblica come la prova che tutte le sentenze passate in giudicato sulla strage fossero 'da buttare'. In realtà, i risultati raggiunti dalle sentenze 'Borsellino UNO' e 'Borsellino BIS' in merito a mandanti e moventi della strage ed i dispositivi integrali delle sentenze nate dal procedimento 'Borsellino TER' rimangono definitivi ed attuali perché pronunciati sulla base di elementi probatori diversi da quelli offerti da Vincenzo Scarantino.

Molti degli spunti investigativi individuati da Gioacchino Genchi hanno parimenti trovato conferma dagli accertamenti condotti dalla procura di Caltanissetta, anche se i relativi approfondimenti non hanno consentito di individuare i nomi dei soggetti esterni a Cosa Nostra che con essa hanno interagito nella dinamica dell'accelerazione della fase esecutiva della strage. Il fatto che i PM nisseni abbiano concluso per la 'verosimiglianza' dell'ipotesi che sia stato Giuseppe Graviano a premere il telecomando dell'autobomba nei pressi del luogo dell'esplosione, non contraddice alla base l'insieme articolato di indizi e temi d'indagine sui quali Gioacchino Genchi lavorò nei mesi immediatamente successivi alla strage.

La revisione di questo testo, pubblicato per la prima volta il 19 luglio 2009, nasce grazie all'impegno di Federica Fabbretti ed Angelo Garavaglia Fragetta, che hanno approfondito tutti i 'lampi nel buio' sul furto dell'agenda rossa ed integrato il capitolo curato da Federico Elmetti con le acquisizioni più recenti. L'aggiornamento è stato possibile anche grazie alla realizzazione nell'anno 2010 del dvd '19 luglio 1992: una strage di Stato', progetto nato da un'idea di Marco Canestrari. Un sincero ringraziamento va ad Elena Franciosa, per essere costante punto di riferimento per l'organizzazione delle atti-vità del Movimento Agende Rosse.

Un sentito grazie a Marco Travaglio ed Antonio Padellaro, per la disponibilità a partecipare alle iniziative del Movimento ed in particolare al programma del 19 luglio a Palermo. Grazie ancora a Lorenzo Baldo, autore di un dettagliato riepilogo sulle sentenze relative ai processi sulla strage di via D'Amelio.

Un vivo ringraziamento a tutti gli aderenti al Movimento, per aver contribuito in modo decisivo alla diffusione della prima edizione di questo testo.

Grazie di cuore all'avv. Fabio Repici per l'incessante e decisivo contributo alla ricerca della verità processuale su mandanti ed esecutori della strage di via D'Amelio ed allo scambio di idee per conoscere fatti e nomi indispensabili per ricostruire in profondità il contesto in cui maturarono le stragi del biennio '92-'93.

Infine grazie di cuore a Salvatore Borsellino, anima del Movimento Agende Rosse. I processi stabiliranno se i nuovi imputati per la strage di via D'Amelio siano colpevoli o meno, ma un dato

è certo: senza l'impegno incessante di Salvatore in questi ultimi cinque anni, l'opinione pubblica avrebbe avuto solo un'eco lontana di ciò che rappresenta l'agenda rossa di Paolo Borsellino e la Magistratura sarebbe stata molto più isolata nel tentativo di rompere il muro di omertà che ancora protegge chi fu indicato da Paolo Borsellino pochi giorni prima di essere ucciso: 'Paolo mi disse – ha dichiarato Agnese Borsellino – che non sarebbe stata la mafia ad ucciderlo, della quale non aveva paura, ma sarebbero stati i suoi colleghi ed altri a permettere che ciò potesse accadere'. Le parole di Paolo Borsellino sono inequivocabili.

Mentre da parte di Cosa Nostra, attraverso le parole di Gaspare Spatuzza, è stata aperta una profonda crepa nel muro del silenzio che ancora avvolge una porzione consistente della fase esecutiva della strage, da parte di altri soggetti esterni all'organizzazione criminale, appartenenti o meno alle Istituzioni, nessun segnale è giunto in questa direzione.

Salvatore non ha taciuto di fronte a questo muro di omertà ed ha incoraggiato il Movimento Agende Rosse a pretendere la verità sulla strage del 19 luglio 1992 e a sostenere la parte migliore delle Istituzioni impegnata a raggiungere questo obiettivo. Da qui nasce l'esperienza della 'Scorta Civica' che, partendo da Palermo, si è diffusa in tante città d'Italia.

Salvatore ha ripetuto più volte di sentirsi in colpa per aver lasciato Palermo ed essersi trasferito a Milano dopo la laurea. Una buona parte di questo debito è stata 'gioiosamente pagata' dall'aver fatto conoscere suo fratello Paolo ad ognuno di noi ed aver dimostrato su tanti campi di battaglia che Paolo è vivo.

Marco Bertelli, 19 luglio 2014